



RASSEGNA STAMPA

22 marzo 2024

INDICE

ANBI VENETO.

22/03/2024 Il Gazzettino - Rovigo I bacini Elencati i piani dei prossimi anni	5
22/03/2024 Il Sole 24 Ore Il Consorzio di bonifica veronese cambia il volto dell'irrigazione nella provincia scaligera tramite due linee di finanziamento del PNRR	6
22/03/2024 L'Arena di Verona Acqua, agricoltura e l'Agenda 2030 «Quando il rapporto è sostenibile»	7
22/03/2024 L'Arena di Verona Consorzio di Bonifica Veronese: ogni giorno sul territorio per la tutela dell'acqua e a servizio delle aziende agricole	8
22/03/2024 L'Arena di Verona Se la risorsa idrica da bene sostenibile diventa emergenza	11
22/03/2024 L'Arena di Verona Acqua preziosa Doppio progetto per il Consorzio	13
22/03/2024 L'Arena di Verona Consorzio Alta Pianura Veneta: "Acqua e clima" un nuovo patto per il futuro	14
22/03/2024 L'Arena di Verona Risorse idriche e piogge «I livelli ora sono buoni»	15
22/03/2024 L'Arena di Verona Il confronto tra politici ed esperti, uno sguardo su presente e futuro	16
22/03/2024 L'Arena di Verona Pioggia e neve riequilibrano il Nord Ora laghi e bacini sono al massimo	18
22/03/2024 L'Arena di Verona Intelligenza artificiale alleato degli agricoltori	19
22/03/2024 Il Gazzettino - Rovigo «Va rifinanziata la legge per i fondi sulla subsidenza»	20
22/03/2024 Corriere del Veneto - Padova Adigetto e Isola di Ariano Corrono i cantieri del Pnrr	23
22/03/2024 Il Gazzettino - Rovigo Giornate del Fai, poker di palazzi	24

22/03/2024 Il Gazzettino - Venezia	25
Sicurezza idraulica, cantieri al via: opere per quasi 5 milioni	
22/03/2024 Il Giornale di Vicenza	26
Consorzio Alta Pianura Veneta: "Acqua e clima" un nuovo patto per il futuro	
21/03/2024 La Voce di Rovigo.it 18:03	27
"Adesso piove, ma ci perdiamo tutta l'acqua"	
22/03/2024 La voce di Rovigo	29
Cambiamenti climatici al lavoro per adattarci	

ANBI VENETO.

18 articoli

RETE IDRAULICA

ROVIGO I bacini dei fiumi Po e Adige convogliano in Polesine il 25 per cento dell'acqua in Italia: anche questo dato sui bacini idrografici della Mesopotamia italiana, ricordato ieri dal direttore del Consorzio di bonifica Adige Po Marco Volpin, mostrano nella gestione dell'acqua l'importanza per il Polesine della tutela sostenibile delle risorse idriche, e di adottare pratiche agricole e industriali responsabili, per garantire salute pubblica ed ecosistemi. Sono risultati da raggiungere pensando, in particolare, a quanto i cambiamenti climatici allargheranno la serie di interventi di adattamento preventivo e reattivo, da pianificare per ridurre al minimo rischi e danni potenziali.

STRATEGIA REGIONALE

La strategia regionale, ha spiegato ieri il direttore dell'Unità organizzativa "Bonifica e Irrigazione" Cristiano Florian, ospite nella sede rodigina di via

I bacini Elencati i piani dei prossimi anni

In agenda otto progetti per 148 milioni tra invasi e barriere per il cuneo salino

Verdi del Consorzio di bonifica Adige e Po, è indirizzata su tre linee strategiche: rendere più efficiente la rete idrica, diminuendo le perdite; realizzare infrastrutture di invaso; contrastare la risalita del cuneo salino: con il finanziamento a oggi, ad esempio, del progetto della

barriera antisale sul Po di Pila. Quindi, con la delibera 178 del 2023 la giunta regionale ha approvato il "Quadro conoscitivo sui bacini in cui invasare la risorsa idrica, a uso irriguo ed ecosistemico", che insieme a uno sbarramento mobile sul fiume Adige in località Bova (valore 15 milioni di euro), ha incluso tra le proposte progettuali 13 interventi di allargamento di sezioni di scoli e canali, per creare invasi in linea, con interventi per quasi 50 milioni di euro in Polesine.

Secondo le opportunità di finanziamento derivanti dal Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza



BONIFICA Da sinistra Giancarlo Mantovani, Andrea Crestani e Cristiano Florian

nel settore idrico (Pnissi), sui 52 progetti in Veneto le proposte progettuali «in area polesana sono 8 per un importo complessivo di 148 milioni di euro», ha ricordato poi Florian, passando quindi a un'altra partita fondamentale: il rinnovo delle concessioni di derivazioni irrigue.

LE CONCESSIONI

Una partita che in provincia di Rovigo riguarda 74 concessioni per un totale di 82 fonti, più le ulteriori concessioni scadute o di prossima scadenza. Nell'intervento finale di Andrea Crestani, invece, lo sguardo sull'attività di bonifica si è

diretto soprattutto al futuro. Secondo il direttore di Anbi Veneto, infatti, i consorzi di bonifica oltre a consolidare le proprie competenze, dovranno cambiare pelle.

«Si dovrà vedere l'acqua nel suo insieme e leggere il territorio nel suo complesso», in particolare in ambito urbano. Dato che, ha spiegato Crestani, l'urbanizzazione e le sollecitazioni da eventi di pioggia concentrati con elevati apporti meteorici, estendono di fatto i ruoli tradizionali dell'attività di bonifica, verso la "politica" e l'ambiente. Questo nuovo sguardo si realizza già oggi, nella possibilità per i consorzi di stipulare convenzioni e accordi di programma con gli enti locali ricadenti nei comprensori consortili. E così, un'idea nuova per finanziare gli investimenti potrebbe essere quella di spostare queste convenzioni nei piani di classifica, vale a dire lo strumento che ripartisce le spese consortili e il conseguente importo delle quote contributive.

N.Ast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE - Verona

Il Consorzio di bonifica veronese cambia il volto dell'irrigazione nella provincia scaligera tramite due linee di finanziamento del PNRR

muni di Sommacampagna e Villafranca di Verona", per un importo di poco più di 15 milioni e 150.000 euro.

Due interventi, che si affiancano ad altri eseguiti e in esecuzione da parte del Consorzio di Bonifica Veronese nell'intera provincia, che coniugano la conversione dell'irrigazione, da "scorrimento" a "pressione", con lo sfruttamento a fine idroelettrico di due salti idraulici esistenti. Questo renderà gli impianti capaci di rispondere meglio ed in maniera più efficace alle richieste delle aziende agricole, con un risparmio della risorsa acqua che può arrivare al 50% rispetto alla situazione attuale e con un funzionamento per gran parte a costo zero delle stazioni di pompaggio grazie all'energia prodotta dalle due centrali idroelettriche. Interventi che si rendono quanto mai necessari alla luce dei grandi cambiamenti climatici che hanno reso la scarsità della risorsa acqua una situazione non più eccezionale ma con la quale si è costretti a fare i conti costantemente. "Gli uffici e i tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese - spiegano il presidente Alex Vantini e il direttore generale Luca Antonini - stanno lavorando a pieno regime per arrivare all'obiettivo, ormai raggiunto, di utilizzare in maniera completa entrambe le linee di finanziamento, no-



nostante la difficoltà di relazionarsi con uno strumento complesso come il PNRR. I risultati che stiamo ottenendo sono concreti e performanti, perfettamente in linea con le tempistiche richieste. Ad oggi, sulla prima linea di finanziamento sono già stati realizzati oltre il 30% dei lavori previsti in progetto, mentre per quanto concerne la seconda i lavori hanno raggiunto il 40% di avanzamento. Entrambi gli interventi sono in linea con il cronoprogramma previsto. Contestualmente ai lavori si stanno portando avanti le necessarie procedure di esproprio e asservimento."

www.portale.bonificaveronese.it



IL CONVEGNO A ROMA

Acqua, agricoltura e l'Agenda 2030 «Quando il rapporto è sostenibile»

Se è vero che i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sono tra loro interconnessi, alcuni lo sono in modo più evidente di altri, è il caso degli obiettivi numero 2 «Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile» e numero 6 «Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle

strutture igienico-sanitarie» peraltro inesorabilmente collegati all'obiettivo numero 13 «Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico».

La cooperazione e rapporti sostenibili tra il mondo agricolo e il settore idrico sono pertanto fondamentali per raggiungere i due importanti goal del programma d'azione dell'Onu per ottenere un futuro migliore e più so-

stenibile per tutti. Con questi propositi Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di Unesco Wwap World Water Assessment Programme e con Almamiva in qualità di event partner, promuovono il convegno «Acqua e Agricoltura: rapporti sostenibili. Efficientamento idrico, digitalizzazione ed economia circolare» che si svolgerà a Roma, martedì 26 marzo, nella sede nazionale

di Coldiretti, e in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento - opportunità di riflessione sulle imminenti sfide del cambiamento climatico per le risorse idriche e il settore

primario ma anche di confronto per creare nuove sinergie - sarà presentata la traduzione ufficiale in italiano del Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2024 «L'acqua per la prosperità e la pace», curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di Unesco Wwap, in collaborazione con Acquadotto Pugliese, Gmt, Epm e Avr federata Anima Confindustria e il XIV Rapporto «Gli italiani e l'agricoltura», con focus su Crisi climatica ed ef-

ficientamento idrico realizzato da Fondazione UniVerde in collaborazione con Noto Sondaggi, Anbi e Fondazione Campagna Amica. Durante l'evento saranno inoltre presentate best practice di imprese italiane virtuose che possano accelerare la transizione ecologica e digitale, esattamente nella direzione tracciata dalle Nazioni Unite.

In effetti, la crescente domanda di acque dolci e con essa la competizione tra aree agricole e centri urbani impongono efficienza nella governance delle risorse idriche e un'economia circolare dell'acqua per evitare sprechi, recuperare precipitazioni meteoriche e riutilizzare in modo sicuro le acque re-

flue, anche in agricoltura, contrastando ogni forma di inquinamento della risorsa fondamentale per la vita sul Pianeta. Occorre investire nell'innovazione tecnologica, nella digitalizzazione e in infrastrutture sostenibili per rispondere alle sfide del climate change. Dopo i saluti introduttivi di Vincenzo Gismundo - Segretario Generale Coldiretti - e di Alfonso Pe-

coraro Scanio. Presidente Fondazione UniVerde, seguirà la presentazione, a cura di Michela Miletto, direttore Unesco Wwap World Water Assessment Programme, della traduzione ufficiale in italiano del Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2024.





CONSORZIO
DI BONIFICA
VERONESE

Consorzio di Bonifica Veronese: ogni giorno sul territorio per la tutela dell'acqua e a servizio delle aziende agricole

Le funzioni principali del Consorzio di Bonifica Veronese sono quelle di:

- concorrere alla realizzazione delle attività di difesa del suolo e sicurezza idraulica, di gestione della risorsa idrica e della fondamentale tutela degli aspetti ambientali;
- contribuire all'azione pubblica di tutela delle acque destinate all'irrigazione e di quelle defluenti nella rete di bonifica;
- partecipare alla elaborazione dei piani territoriali e urbanistici, nonché a quelli di difesa dell'ambiente contro gli inquinamenti;
- progettare, eseguire e gestire opere per lo scolo delle acque e per l'irrigazione, che interessa settanta Comuni della provincia scaligera.

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha la responsabilità della corretta regolazione delle acque irrigue e dei corsi d'acqua per lo scolo delle acque piovane. L'incessante attività svolta costituisce la principale e fondamentale garanzia per lo sviluppo socioeconomico del territorio e per la salvaguardia del prezioso patrimonio naturalistico. La corretta manutenzione delle opere e delle reti di bonifica è indispensabile per garan-

tire un soddisfacente grado di sicurezza idraulica. Senza la necessaria cura dei corsi d'acqua si avrebbero allagamenti disastrosi per le campagne e i centri abitati.

Centrale è poi l'azione rivolta alla migliore utilizzazione della risorsa idrica a fini irrigui, e l'importanza di questa azione si può avvertire in maniera ancora più urgente in questi anni di grave siccità, che ormai è diventato un problema con il quale si dovrà sempre più fare i conti. Questa attività permette l'acquisizione di fondamentali vantaggi anche sotto l'aspetto ambientale: il rimpinguamento delle falde e la vivificazione dei corsi d'acqua. Assicurare corpi d'acqua vivi nei canali, attraverso la continua opera di alimentazione, costituisce un'azione fondamentale per l'ambiente.

L'opera di bonifica esercitata dal Consorzio di Bonifica Veronese comprende la gestione delle acque per l'irrigazione dei terreni, necessaria al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni agricole. Soprattutto le grandi trasformazioni realizzate dal Consorzio da irrigazione a scorrimento ad irrigazione a pressione, che permettono una riduzione del consumo della risorsa acqua anche del 50%, risultano oggi

l'unica vera risposta alla siccità endemica che affligge i nostri territori.

Come i due interventi che il Consorzio di Bonifica Veronese sta realizzando attraverso a due importanti linee di finanziamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: "La conversione irrigua del distretto in destra Adige nei Comuni di Verona e Bussolengo con ammodernamento del diramatore San Giovanni" e la "Sistemazione del canale adduttore di Sommacampagna e conversione irrigua con utilizzo a fine idroelettrico del salto esistente lungo il canale, nei Comuni di

Sommacampagna e Villafranca di Verona" per un importo di poco più di 24 milioni e 360 mila euro il primo e per un importo di poco più di 15 milioni e 150 mila euro il secondo.

Nell'alta e media pianura veronese, dove le caratteristiche dei suoli non permettono l'immagazzinamento dell'acqua piovana negli strati superficiali del terreno, risulta indispensabile



garantire l'apporto di risorsa idrica con idonee canalizzazioni e tubazioni. In questi territori l'attività del Consorzio è principalmente volta alla gestione di strutture irrigue ad uso collettivo, in alcuni casi veri e propri acquedotti che consentono l'apporto idrico in zone altrimenti destinate a sterilità quasi assoluta.

Nella bassa pianura veronese l'attività del Consorzio di Bonifica Veronese si concentra sulla fondamentale gestione e ma-

nutenzione dei canali di scolo e nell'assicurare alle aziende agricole un'irrigazione di soccorso. Le complesse funzioni del Consorzio di Bonifica vengono svolte da personale altamente qualificato.

La continua attività di gestione e manutenzione del sistema idraulico costituisce il principale e fondamentale servizio pubblico teso a garantire l'esistenza stessa degli insediamenti civili e produttivi e lo sviluppo dei diversi interessi economici e sociali.

Il Consorzio di Bonifica rappresenta, inoltre, un esempio tangibile di "federalismo fiscale". Infatti, tutti i contributi versati al Consorzio vengono direttamente reimpiegati sul territorio con una moderna gestione mista pubblico-privata e con organi di controllo e di amministrazione eletti dagli stessi contribuenti consorziati.



Il Presidente Consorzio di Bonifica Veronese Alex Vantini



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Giornata mondiale dell'acqua

Se la risorsa idrica da bene sostenibile diventa emergenza

L'INCONTRO Tavolo tecnico riunito dall'ordine degli agronomi e dei forestali di Verona sulla gestione dell'acqua
«Il mantenimento del verde per limitare gli effetti negativi e stop alla visione che la pioggia in città sia un danno»

Acqua come risorsa ed emergenza, un elemento che dà forma al territorio, ma che deve essere gestito con misure adeguate. È il tema del convegno «La forma dell'acqua» organizzato nei giorni scorsi al **Consorzio di Bonifica Veronese**. Voluta dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Verona, l'incontro ha riunito un tavolo tecnico per confrontarsi e trovare soluzioni pratiche alla gestione idrica in ambito montano, agricolo e urbano.

«Come ordine abbiamo allestito una tavola rotonda con diverse figure professionali che si occupano del territorio e quindi di acqua – ha spiegato Lorenzo Tosi, presidente dell'ordine degli Agronomi e Forestali di Verona –. È un elemento che deve essere gestito come risorsa ma anche in relazione ai rischi, per questo c'è bisogno di un contributo interdisciplinare che coinvolga numerosi professionisti. Valorizzare, preservare e difendere l'acqua non è solo l'obiettivo dell'incontro ma anche un'occasione importante per fare il punto sul territorio veronese».

Tutte le forze in campo

Ad aprire i lavori coordinati da Francesco Segnèghi, vicepresidente dell'ordine Agronomi e Forestali di Verona, la presidente dell'Associazione Rete Verso, Lucia Vesentini e Gianni Marigo di Arpav, direttore dell'Unità operativa neve, valanghe e stabilità dei versanti, insieme ad Alessandro De Giuli, responsabi-

le ufficio sistemazioni idraulico forestali di Verona e Direzione foreste della Regione Veneto.

Dalla montagna alla pianura dove i consorzi di bonifica assumono un ruolo centrale anche per le produzioni agricole e industriali mediante la gestione idrica: «Ragionare sull'acqua significa avere un approccio sinergico perché insieme a clima e ambiente sono i cardini per

occuparsi del territorio», ha commentato Alex Vantini, presidente del **Consorzio di Bonifica Veronese**. Metà della Provincia di Verona, a destra del fiume Adige, è sotto la gestione del **Consorzio di Bonifica Veronese**: «Nella parte nord l'operazione più importante è portare l'acqua e irrigare – ha spiegato Luca Antonini, direttore generale **Consorzio Bonifica**

Veronese – al contrario, nella fascia a sud bisogna evitare accumuli. Oggi, però, con il cambiamento climatico l'intervento è ancora più complesso perché è necessario trattare l'acqua per poi usarla per irrigare nei mo-

menti di secca». Le difficoltà della doppia gestione sono state poi approfondite da Alberto Piva, direttore tecnico del **Consorzio Alta Pianura Veneta**.

«Parlare di risorsa idrica e territorio significa essere sostenibili – ha sottolineato Silvio Peroni, direttore genera-

le di **Acque Veronesi** – Per farlo è possibile riutilizzare l'acqua di depurazione per l'irrigazione; è una possibilità concreta

che diventa opportunità se consideriamo che in Italia riutilizziamo meno del tre per cento dell'acqua depura-

ta ma ci sono anche dei rischi perché bisogna lavorare sulle norme e a livello tecnologico per garantirne l'alta qualità».

Nelle città

«La gestione in ambito urbano dell'acqua interessa due aspetti – ha chiarito Lucia Bortolini, presidente del corso di laurea in Pianificazione e gestione del Territorio e del Verde dell'Università di Padova – Il primo riguarda il mantenimento del verde come risorsa urbana per limitare gli effetti negativi del cambiamento climatico; dall'altro lato è necessario fare i conti con il deflusso di piog-

Tutti d'accordo sulla necessità di un approccio interdisciplinare per l'acqua

Resta centrale riutilizzare l'acqua per usarla per irrigare nei momenti secchi



già quando si ha a che fare con eventi intensi come nelle scorse settimane. Bisognerebbe abbandonare la visione che la pioggia in città sia un danno; è necessario sfruttare e controllare questo flusso perché è una risorsa preziosa». In chiusura di lavori, sono intervenuti Federico Correale, direttore Unità operativa centri e aziende agricole di Veneto Agricoltura e Stefano De Pietri, capo settore concessioni Consorzio di Bonifica Veronese. Presente al convegno anche Tommaso Ferrari, assessore alla transizione ecologica e all'ambiente del Comune di Verona: «La gestione dell'acqua è sempre più importante come risorsa da non sprecare e bene da gestire soprattutto in occasione di eventi estremi. L'appuntamento di oggi ci dà la possibilità di confrontarci sul futuro del nostro territorio».



A confronto

Gli esperti sono concordi nel pensare che sia bisogno di un contributo interdisciplinare e che vadano coinvolti numerosi professionisti di vari ambiti

Giornata mondiale dell'acqua

Acqua preziosa Doppio progetto per il Consorzio

LE NUOVE SFIDE L'ente di bonifica veronese sfrutta il Pnrr per il diramatore San Giovanni e l'energia delle centrali idroelettriche

Il Consorzio di bonifica veronese cambia il volto dell'irrigazione nella provincia scaligera tramite due linee di finanziamento del Pnrr, per sostenere le aziende agricole del territorio e per preservare la preziosa risorsa dell'acqua.

L'ente pubblico, che opera nei due terzi del territorio provinciale posti a destra del fiume Adige, grazie ad un'attività di progettazione tempestiva e puntuale, è riuscito ad accedere a due importanti linee di finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E ora sta operando in perfetta tempistica, affidando i lavori nei tempi previsti dai decreti e facendoli eseguire secondo cronogrammi puntuali.

Doppio fronte

Quelli che si stanno realizzando sono interventi importanti, che realmente cambieranno il volto dell'irrigazione sul territorio veronese in tempi nei quali la risorsa acqua assume sempre più le caratteristiche di un bene prezioso da tutelare e la siccità è diventato il primo problema per le aziende agricole, ma anche per l'ambiente e per tutta la comunità.

Il primo intervento riguarda «La conversione irrigua del distretto in destra Adige nei Comuni di Verona e Bus-solengo con ammoderna-

Al lavoro
Gli interventi portati avanti dal Consorzio di bonifica veronese sfruttando il Piano nazionale di ripresa e resilienza valgono circa 40 milioni di euro



mento del diramatore San Giovanni», per un importo di poco più di 24 milioni e 360 mila euro.

Il secondo prevede la «Sistemazione del canale adduttore di Sommacampagna e conversione irrigua con utilizzo a fine idroelettrico del salto esistente lungo il canale, nei Comuni di Sommacampagna e Villafranca di Verona», per un importo di poco più di 15 milioni e 150 mila euro.

Due interventi previsti, che si affiancano ad altri ese-

guiti oltre che in esecuzione da parte del Consorzio di bonifica veronese sull'intero territorio provinciale, che coniugano la conversione dell'irrigazione da scorrimento a pressione con lo sfruttamento a fine idroelettrico di due salti idraulici esistenti.

Risparmio e costo zero

Questo renderà gli impianti capaci di rispondere meglio ed in maniera più efficace alle richieste delle aziende agricole, con un risparmio

della risorsa acqua che può arrivare al 50 per cento rispetto alla situazione attuale e un funzionamento per gran parte a costo zero delle stazioni di pompaggio grazie all'energia prodotta dalle due centrali idroelettriche. Interventi che si rendono quanto mai necessari alla luce dei grandi cambiamenti climatici che hanno reso la scarsità della risorsa acqua una situazione non più eccezionale ma con la quale si è costretti a fare i conti costantemente.

Tutto il finanziamento

«Gli uffici e i tecnici del Consorzio di bonifica veronese spiegano insieme il presidente Alex Vantini e il direttore generale Luca Antonini – stanno lavorando a pieno regime per arrivare all'obiettivo, ormai raggiunto, di utilizzare in maniera completa entrambe le linee di finanziamento, nonostante la difficoltà di relazionarsi con uno strumento complesso come il Pnrr. I risultati che stiamo ottenendo sono concreti e performanti, perfettamente

in linea con le tempistiche richieste», continuano, «ad oggi, riguardo la prima linea di finanziamento sono già stati realizzati oltre il 30 per cento dei lavori previsti in progetto, mentre per quanto concerne la seconda i lavori hanno raggiunto il 40 per cento di avanzamento. Entrambi gli interventi sono in linea con il cronoprogramma previsto», concludono, «contestualmente ai lavori si stanno portando avanti le necessarie procedure di esproprio e asservimento».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Consorzio Alta Pianura Veneta: "Acqua e clima" un nuovo patto per il futuro

Tutela ambientale, sicurezza idraulica, irrigazione: la sfida del **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta**, tra i cambiamenti climatici e la crisi idrica, un punto di riferimento per il territorio.

La situazione climatica dei primi tre mesi del 2024, si presenta diametralmente opposta rispetto la situazione di un anno fa. Sembrerebbe infatti che grazie alle quantità d'acqua piovute nei giorni scorsi le problematiche affrontate nei due anni precedenti possano considerarsi superate: fiumi e fossi straripanti, falda che si sta riequilibrando, grandi nevicate anche a livelli medio bassi. In realtà gli accadimenti dei giorni scorsi forniscono una chiara visione di quello che sarà il nuovo modello gestionale di un territorio che dovrà venire a patti con i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale in corso. La gestione dell'acqua nel giro di una decina d'anni è diventata il tema portante nella pianificazione territoriale. I modelli alla base delle progettazioni infrastrutturali, gli usi e le consuetudini e quindi gli standard che nascevano da una consolidata esperienza e conoscenza di un contesto, sono saltati nel giro di due anni. Il Veronese e il Vicentino, per restringere il campo al solo comprensorio dell'Alta Pianura Veneta, hanno visto il passaggio da una profonda siccità ad una "quasi alluvione", con ben 3 allerte "rosse", che hanno visto tutta la struttura impegnata 24 su 24 per 15 giorni in 4 mesi, con un'incidenza operativa pari al 12,5% di sola gestione emergenziale.

Il Consorzio Alta Pianura Veneta ha la responsabilità di un territorio che per estensione e caratteristiche è pressoché unico: si passa dall'alta pianura veneta, ghiaiosa e permeabile, alla bassa pianura sabbiosa, senza possibilità di irrigazione se non grazie al fiume Adige e al Canale Leb; contempla tutta la linea delle risorgive e quelle terre di "bonifica" che nei secoli hanno portato ad un'agricoltura tra le più ricche e fiorenti sia in termini di varietà che di qualità, dove l'acqua è sempre stata un bene disponibile, dove i temi della carenza idrica e della siccità non erano mai stati affrontati. Un ambiente che nella sua centralità fra le città di Verona e Vicenza, è altamente antropizzato, urbanizzato ed industrializzato: un corridoio viario a livello europeo che taglia longitudinalmente tutta una serie di importanti corsi d'acqua che nei secoli sono stati "alleati" dell'uomo, nella creazione di una ricchezza anche ambientale e culturale, ma che stanno diventando "pericolosi"

e "nemici". Nel Veronese, l'alluvione del 2010 ha fatto scattare l'allarme rispetto il rischio idrogeologico, mentre la siccità del 2022, ha fatto comprendere che più nulla si può dare per scontato e che anche un fiume come l'Adige, da sempre ricco e generoso, può destare preoccupazione e non essere più in grado di sostenere un territorio. I risvolti sono molteplici. C'è bisogno di una divisione dei compiti, di azioni rapide. E' necessario innovare i modelli organizzativi e gestionali, ma soprattutto è necessario creare quelle infrastrutture in grado di attutire i colpi e limitare i danni quanto più possibile. Fortunatamente nell'ultimo decennio, grazie all'impegno dei Consorzi e della Regione, molto si è fatto e realizzato, ma molto rimane ancora da fare. Sul fronte idrogeologico sono stati messi in sicurezza i grandi agglomerati urbani, ma rimane ancora molto da fare nelle situazioni minori, senza contare che lo stato di impermeabilizzazione del suolo e le infrastrutture esistenti, spesso non sono in grado di assorbire eventi come quelli vissuti anche negli ultimi giorni.

Il Consorzio dal 2019, grazie ai finanziamenti Vaia, sta concludendo la realizzazione di quasi 20 milioni di interventi, che hanno comportato investimenti dai 200 mila ai 2 milioni circa, cadauno. Purtroppo il PNRR non ha messo a disposizione risorse per il Consorzio, ma solo per la Regione ed i Comuni, con i quali stiamo collaborando per la progettazione e l'eventuale realizzazione in qualità di Soggetti attuatori. Rispetto la siccità del 2022, a livello nazionale è stata istituita una "cabina di regia", con la nomina di un Commissario. Nicola Dell'Acqua, sarà sicu-

ramente in grado di mettere a fattore comune necessità, progettualità, capacità realizzative, con una visione di sistema che, come Consorzio, speriamo porti al nostro comprensorio risorse in grado di dare risposte concrete sia alla cittadinanza che all'agricoltura.

Il Consorzio Alta Pianura Veneta, dal canto suo, per un uso più razionale della risorsa idrica, per la salvaguardia del territorio, per la gestione di situazioni critiche e per l'efficientamento e ammodernamento degli impianti già in uso, ha presentato "progetti cantierabili" su tutte le linee di finanziamento messe a disposizione: Regione Veneto con il Fondo di Coesione e Sviluppo per 6 milioni di Euro, PNIS del Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti per 7,5 milioni, PNRR del Ministero per l'Agricoltura, la Sovranità Alimentare e le Foreste per circa 46 milioni di cui 8 milioni finanziati. La speranza, naturalmente, è che arrivino le risorse per procedere celermente nelle realizzazioni.

Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta - Finanziamento Pnrr per 8 milioni di Euro - Canale Maestro - Lavori in Corso

Il Presidente Silvio Parise:

"Il PNRR ha portato nelle casse del Consorzio un finanziamento di 8 milioni per la sistemazione di un'opera fondamentale per i territori di Zevio, Caldiero, Belfiore fino a San Bonifacio.

L'annuncio del finanziamento è arrivato a dicembre 2022, a giugno 2023 avevamo già espletato le procedure di gara, a settembre la firma del contratto e a novembre l'avvio dei lavori, che dovranno essere conclusi entro il 2025. Dimostrazione di una grande capacità organizzativa sia tecnica che amministrativa che contraddistingue da sempre Alta Pianura Veneta. Non nascondiamo che non è stato facile e che le procedure ed i controlli sulla realizzazione dell'opera sono complessi e stringenti, ma non siamo spaventati: siamo pronti a fare quello che serve.

L'Adeguamento del sistema irriguo denominato Canale Maestro ai fini della razionalizzazione della risorsa idrica proveniente dal bacino dell'Adige ha come obiettivo la sistemazione della rete irrigua che copre un'area di circa



SILVIO PARISE
Presidente del Consorzio

3.150 ettari di colture ad elevata specializzazione e permetterà una migliore efficienza della distribuzione irrigua.

21 "paratoie intelligenti", comandate a distanza grazie ad un sistema di telecontrollo, effettueranno costantemente il monitoraggio della disponibilità di risorsa distribuendola secondo necessità. Inoltre la completa sostituzione di buona parte della canaletta, risalente ancora agli anni trenta del secolo scorso, permetterà l'eliminazione di perdite per un valore atteso del 40%."

I NUMERI DEL CONSORZIO

Bilancio 2023:
circa **17,5 milioni**
di Euro

150 dipendenti
di cui il 60%
operativo sul territorio

3 sedi amministrative
e **3 sedi operative**

172 953 ettari
di estensione
territoriale

96 Comuni,
di cui **30 nella**
provincia di Verona

2.850 km di rete
idraulica di bonifica,
di cui oltre **1.200 km**
con funzioni miste
di scolo e irrigazione

22 impianti idrovori,
di cui **5 si trovano sul**
territorio Veronese



Canale Maestro da Via Gombion verso monte prima dei lavori



Canale Maestro getto fondo canale dopo i lavori

Risorse idriche e piogge «I livelli ora sono buoni»

CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA La direttrice dell'ente Helga Fazion guarda al futuro
«Situazione meno critica degli ultimi due anni». Nel 2023 mezzo milione di lavori straordinari

Il Consorzio Alta pianura veneta, ente della bonifica che opera nei 30 Comuni del Veronese posti a sinistra del fiume Adige, oltre che nel Vicentino e nel Padovano, servendo un comprensorio di 172.953 ettari e 96 municipi, affronta la nuova stagione irrigua partendo da uno stato positivo, ma senza poter fare previsioni a causa degli effetti dei cambiamenti climatici.

«L'attuale situazione dei canali è buona», afferma Helga Fazion, la direttrice del consorzio. «I corsi d'acqua interessati dalle piene hanno subito un forte stress, che è stato retto grazie alla buona manutenzione», aggiunge. Spiegando che ci sono stati solo piccoli cedimenti ed allagamenti anche nel Basso Veronese, senza, però, conseguenze rilevanti. «Nel corso del 2023 abbiamo realizzato più di mezzo milione di lavori straordinari, in amministrazione diretta, in aggiunta a quanto era preventivato per l'attività ordinaria ed alle opere che godono di finanziamenti pubblici.

In tutta la provincia

La direttrice precisa che l'Alta pianura veneta ha in corso lavori nel Colognese per circa otto milioni di euro, volti a migliorare lo stato di fossi e canali per quanto riguarda il loro utilizzo irriguo, e che, dal lato della bonifica, sono in realizzazione opere legate alla tempesta Vaia, che è possibile realizzare grazie all'utilizzo delle economie delle gare già svolte. «È questo il caso dei lavori sul Rio Carbo-

Allavoro
Gli interventi da parte del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta lungo il fiume Fabbio



nare a Monteforte, che vengono svolti anche grazie ad un investimento di 250mila euro del consorzio, che si è aggiunto al milione e mezzo che era già stato destinato a questa operazione, o, sempre a Monteforte, dei residui che la Regione ha messo a disposizione per un intervento di 150mila euro, che il Comune ha integrato con ulteriori 25mila, per migliorare ulteriormente la situazione di via Molinette.

Ma non è certo tutto. Nei territori comunali di Arcole, Veronella e Cologna sono stati avviati interventi per il consolidamento degli argini del collettore Zerpano, per un milione 750mila euro. Nell'area posta fra Verona e San Martino Buon Albergo sono state rinforzate, spen-

dendo 500mila euro, le sponde del fiume Fabbio e del torrente Squaranto. Fra Arcole, San Bonifacio e Belfiore sono stati spesi un milione 400mila euro per mettere in sicurezza lo scolo Masera, nel tratto che si trova a monte dell'impianto idrovoro di "Zerpa", in cui c'è la confluenza con l'Alpone. Per evitare pericoli alle località Brognoligo e Costalunga ed in via Molinette, a Monteforte, sono stati investiti quasi 600mila euro.

«Di recente», aggiunge Fazion, «la Regione ha finanziato per 900mila euro, su un progetto complessivo di tre milioni, il primo stralcio di nuovi lavori sul Mezzane, torrente dell'Est soggetto a piene improvvise, mentre a supporto delle aree irrigue di

Lavagno, Fabbio e Canale Maestro, si tratta di più di 3.000 ettari, ha deciso l'acquisizione e trasformazione in bacino della ex-cava Guaietta di San Martino Buon Albergo». Quest'ultima operazione si aggiunge ai lavori di ammodernamento del Canale Maestro, avviati con un investimento Pnr di otto milioni, e dell'impianto irriguo di Lavagno, per circa un milione di euro.

Sospiro di sollievo

Per ora lo stato delle risorse idriche disponibili in vista dell'apertura della stagione irrigua, che avverrà ad aprile, è buono, visto che i livelli dei fiumi sono sufficienti ed i terreni non dovrebbero aver bisogno da subito d'acqua, essendo stati intrisi dalle piog-

ge di qualche giorno fa, ma, secondo la direttrice, «è presumibile che le alte temperature previste facciano sciogliere la neve, senza che, grazie ad essa, vengano rimpinguati i canali nel periodo estivo».

La situazione è sicuramente molto meno critica rispetto al 2022 ed al 2023, visto che allora a febbraio eravamo in piena siccità, ma è anche vero che i cambiamenti climatici stanno impedendo di fare delle previsioni attendibili. Le recenti piogge ci consentono di essere abbastanza ottimisti, ma c'è da augurarsi che ci sia un andamento meteo che torni ad essere quello tipico delle nostre zone, con qualche pioggia nei mesi di maggio, giugno ed agosto».



Il confronto tra politici ed esperti, uno sguardo su presente e futuro

IL DIBATTITO Gli interventi saranno trasmessi sul nostro sito alle 11 di questa mattina e in serata, alle 21.15, su Telearena

Il gruppo Athesis celebra la Giornata mondiale dell'Acqua con un evento in digitale per sensibilizzare la città a ridurre lo spreco e assumere cambiamenti volti a contrastare il cambiamento climatico.

Istituzioni, politici e professionisti del settore affronteranno le diverse questioni legate all'acqua nel nostro territorio. Appuntamento dalle 11 di questa mattina sul nostro sito ufficiale - www.larena.it - e sui nostri social, questa sera dalle 21 e 15 sulla nostra emittente Telearena. Tanti gli interventi e i temi che verranno dibattuti.

Gli interventi

Ad aprire i lavori sarà la giornalista di Telearena Valenti-

na Burati, mentre il primo collegamento sarà con Nicola Dall'Acqua, commissario straordinario per l'emergenza siccità e direttore di Agricoltura Veneto.

Subito dopo altri interventi. Toccherà quindi a Luigi Spellini, presidente Canoa club Verona asd, Tommaso Ferrari, assessore alla transizione ecologica, ambiente e mobilità del Comune di Verona, Nicola Cordioli, social content creator.

Panoramiche e prospettive

La giornalista de L'Arena, Francesca Lorandi, invece, intervisterà Roberto Mantovanelli, presidente di Acque Veronesi per una panorami-

ca della situazione e dei prossimi interventi a cui seguirà Pierpaolo Meneguzzo, direttore commerciale di Pentax Industries Spa.

I lavori, tenendo sempre come focus l'argomento principale, e quindi le questioni legate all'acqua, proseguiranno con Luca Antonini, direttore generale Consorzio di bonifica veronese, Alessandro Lunardi, vicepresidente consorzio Alta Pianura Veneta, Alex Vantini, presidente Coldiretti Verona.

Durante l'evento si parlerà anche di innovazione e di sguardi sul medio e lungo termine. Punti focali se si vuole contrastare in maniera decisa la crisi idrica. Per farlo saliranno sul palco Salvatore Vignola, amministratore delegato Vinext srl e Lara Pozzato, responsabile ricerca e sviluppo e Divisione

Una tavola rotonda, quindi, ricca di spunti e di interventi per celebrare una giornata importante ma anche per capire quali potranno essere i prossimi passi.

Acqua e Ambiente Vinext srl.

Il ruolo del lago

Anche il lago di Garda, il suo ruolo fondamentale, verrà posto al centro grazie all'intervento di Angelo Cresco, presidente azienda Gardesana Servizi. A cui seguirà il collegamento con Mariastella Gelmini, senatrice della Repubblica e presidente della Comunità del Garda. Ad intervistare l'ex ministra dell'Istruzione saranno ancora le giornaliste Lorandi de L'Arena e Burati di Telearena.



Verso il futuro
Un laboratorio di bambini organizzato da Acque Veronesi in Gran Guardia nella Giornata mondiale dell'Acqua del 2023



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

IL RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO ANBI

Pioggia e neve riequilibrano il Nord Ora laghi e bacini sono al massimo

Il rapporto settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche attesta come piogge e nevicate abbiano idricamente riequilibrato le regioni settentrionali e l'arco alpino. Le precipitazioni hanno dato ristoro ai territori assetati del Mezzogiorno, colpiti da mesi di aridità estrema ed anomalie termiche da record, ma non hanno risolto gli scompensi.

I livelli dei grandi laghi del

Nord Italia hanno raggiunto i valori massimi, ma rilasciano grandi quantità d'acqua destinata al mare.

La Valle d'Aosta, come tutto l'arco alpino, vede accrescere il manto nevoso, sperando che le temperature elevate non facciano sciogliere velocemente la coltre. In Lombardia, le riserve idriche hanno raggiunto 4486 milioni di metri cubi (+25,5 per cento sulla media).

In Veneto la primavera troverà una regione tomata ad essere, almeno per ora, ricca d'acqua.

In Emilia-Romagna, i fiumi Secchia e Taro aumentano le portate, ma i territori romagnoli registrano un deficit pluviometrico. Aumenta ulteriormente il flusso nel fiume Po.

A Torino l'acqua in alveo è 10 volte quella che scorreva solo un anno fa. In Liguria i li-



Livelli alti La situazione del Garda dopo le piogge e le nevicate

velli dei fiumi rimangono stabili, in Toscana crescono. In Umbria il mese di febbraio è stato leggermente meno piovoso che nello scorso quinquennio.

Spostandosi un po' più a sud si nota che anche i corpi idrici del Lazio escono rigenerati da questa fase di perturbazione climatica. Poca neve invece si registra sui monti. Sulle montagne dell'Abruzzo la neve è un miraggio, in Campania i fiumi crescono. Un'autentica «boccata d'acqua» è arrivata sull'assetata Basilicata.

Alla Puglia rispetto all'anno scorso manca il 39 per cento dell'acqua negli invasi. In Sicilia si sono registrati fenomeni piovosi soprattutto sul messinese.

LO STUDIO

Intelligenza artificiale alleato degli agricoltori

L'intelligenza artificiale diventerà un alleato fondamentale per gli agricoltori del Delta del Po, intervenendo per prevedere in tempo fenomeni sempre più estremi come l'inaridimento del terreno, lo stress idrico delle piante e la risalita del cuneo salino. A dirlo è una ricerca dell'università di Padova, realizzata in collaborazione con il Consorzio di bonifica del Delta del Po, presentata a Rovigo nel corso del Food&Science Festival Lab, organizzato da Confagricoltura Rovigo con Confagricoltura Mantova al Salone del Grano e dedicato al tema dell'«Agricoltura e intelligenza artificiale - Un nuovo approccio tra sviluppo economico e sostenibilità».

Lo studio, presentato da Paolo Tarolli, ordinario di Idraulica agraria del dipartimento Territorio e sistemi agroforestali dell'università, è incentrato sull'aridità nel Nordest che ha colpito con estati sempre più calde, portando ad un progressivo inaridimento del terreno. L'agricoltura del basso Veneto, in particolare del Delta del Po, che come tutte le zone costiere è più esposta alle conseguenze dei cambiamenti climatici, soffre di stress idrico, con rischio di perdita dei raccolti e sparizione di colture. «Vent'anni di dati sulle precipitazioni del Nordest, dal 2001 al 2021, ci fanno capire come tutta la zona del basso Veneto stia andando verso l'inari-

dimento - ha spiegato Tarolli - le estati sempre più roventi vanificano l'utilità delle piogge, accelerando l'evaporazione idrica del terreno».

La novità è data da un'applicazione che l'ateneo di Padova sta elaborando con il Consorzio del Delta, con il sostegno dei fondi Pnrr: riuscirà a prevedere i fenomeni estremi come la risalita del cuneo salino attraverso l'uso del satellite e di big data, che potranno aiutare a sviluppare un indice integrato che consentirà di capire per tempo le situazioni a rischio e le variabili, e ad agire di conseguenza. Attraverso l'intelligenza artificiale, si potrà un sistema di allerta basato su sensori, con il concorso dei consorzi, della Regione e di altri enti istituzionali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La tutela del territorio

«Va rifinanziata la legge per i fondi sulla subsidenza»

►L'appello lanciato al convegno dei Consorzi di bonifica polesani

►Nella giornata del patrono si è discusso dell'attività di gestione di acqua e canali

IL PUNTO

ROVIGO La coperta è corta, dato che diminuiscono i giorni con neve al suolo e le piogge sono concentrate. E poi sono in tanti a tirare la coperta: gli interessi, infatti, sono molto ampi quando si parla di acqua. Per questo tra le istituzioni chiamate a realizzare la difesa del suolo, a risanare le acque e a permetterne gli utilizzi (nelle case e negli edifici pubblici, in agricoltura e nell'industria, oltre che per produrre elettricità), la gestione delle risorse idriche è l'argomento principale sul tavolo dei Consorzi di bonifica, che ieri hanno celebrato la 61. Festa di San Benedetto, il patrono dei bonificatori.

Dopo la messa al tempio della Rotonda, celebrata dal vescovo Pierantonio Pavanello con un invito a riflettere sulla protezione di terra e acqua, e sull'attenzione da riservare ai sistemi che assicurano il loro equilibrio, il successivo convegno ospitato nella sede consortile di palazzo Campo è stato un momento d'incontro tra autorità locali e dipendenti dei Consorzi Adige Po e Delta del Po, che attraverso il tema "L'attualità della bonifica idraulica in Polesine" hanno discusso l'attività dei consorzi e il

**HANNO AVUTO
1,6 MILIONI L'ANNO
PER IL SUOLO
CHE SI ABBASSA**

loro futuro, per tutelare e salvaguardare il nostro territorio.

L'IMPEGNO

Sono 180mila gli ettari gestiti dai Consorzi di bonifica in Polesine, con una rete di canali lunga circa 2.400 chilometri, con un centinaio di impianti idrovori per il sollevamento meccanico delle acque, che ogni anno fanno spendere mediamente 3.750.000 euro di elettricità. Questo è solo un esempio, in Polesine, di quanto sia fonamen-

tale oggi investire in soluzioni idriche per continuare a "garantire acqua pulita e abbondante", secondo il sesto dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Onu al 2030. In provincia molte opere sono state realizzate, anche a seguito dell'attività di recupero della subsidenza. Tuttavia è necessario intervenire ancora. «In questi anni non è stato facile il rapporto con l'Anbi - ha detto il direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani - ma insieme

abbiamo raggiunto anche obiettivi di visibilità dei Consorzi, che

fino a qualche anno fa erano ambienti chiusi. Oggi, invece, raccolgono tutto il territorio. E grazie alla collaborazione con l'Anbi, dal 2019 i Consorzi di bonifica in Polesine hanno appaltato e realizzato opere per 200 milioni di euro e hanno in progetto, in attesa di finanziamenti, opere per altri 70 milioni».

L'ALLARME

L'attualità della bonifica idraulica è legata anche alla possibile ripresa delle estrazioni di metano in Adriatico, e si lega alle risposte date ai 3,5 metri di abbassamento del suolo dovuto alla subsidenza «da quando hanno cominciato a estrarre», con conseguenze dirette anche per il livello degli argini, che hanno seguito la curva del terreno. Da qui, ha ammonito Mantovani, «quanti miliardi sono stati spesi

**SONO 180MILA
GLI ETTARI GESTITI
CON UNA RETE
DI CANALI LUNGA
2.400 CHILOMETRI
E CENTO IDROVORE**



**DAL 2017 I CONSORZI
POLESANI ED EMILIANI**

a seguito della subsidenza?», ricordando che sono state risorse sottratte allo sviluppo del Polesine, investite per alzare gli argini, ricostruire le idrovore per far pescare l'acqua più in basso, e ricostruire canali e manufatti. L'attenzione intelligente e anticipatrice per la protezione della terra e del patrimonio idrico ha portato anche, nel 2017, «grazie al lavoro dei Consorzi di bonifica del Polesine e dei colleghi dell'Emilia-Romagna, con il supporto di **Anbi Veneto** e nazionale, a far finanziare, per 7 anni, 1,6 milioni l'anno per interventi di bonifica in tutto il Polesine per contrastare gli effetti della subsidenza».

Ora il 2024 è l'ultimo anno finanziato e «gli interventi non si possono fare con le nostre risorse»: quindi i Consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po, insieme ad **Anbi Veneto**, «stanno redigendo una proposta di rifinanziamento di questa legge», ha annunciato Mantovani.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE MOMENTI Da destra la messa in Rotonda con il vescovo Pavanello e il convegno ospitato a Palazzo Campo

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



ABBASSAMENTO DEL SUOLO Le case nel Delta finite sotto al mare

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "da intendersi per uso privato

Adigetto e Isola di Ariano Corrono i cantieri del Pnrr

Entro il 2025 terminati i lavori di consolidamento e per l'irrigazione

ROVIGO A pieno regime riqualificazione dell'Adigetto e opere irrigue all'Isola di Ariano. Cantieri entrambi finanziati con complessivi 45 milioni di euro dal Fondo nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e tutti a cura del Consorzio di bonifica «Adige Po».

I lavori all'Adigetto, partiti lo scorso 8 novembre a Badia (costo 30 milioni di euro) sono al 20 per cento, in regola con la previsione di chiusura per l'autunno 2025. E pure a pieno ritmo i cantieri nell'Isola di Ariano per le opere irrigue finanziate dal ministero dell'Agricoltura con 14,7 milioni di euro.

Tornando al canale Adigetto, i responsabili dei lavori — dopo la prima visita di collaudo in corso d'opera — testimoniano il buon andamento del cantiere. Nel lotto numero uno (il tratto da Badia a Lendinara lungo quasi 11 chilometri), già eseguito scavo dell'alveo di 5,4 chilometri e realizzata manutenzione delle sponde da 1,6 chilometri su un totale di 5,2.

Nel secondo lotto di lavori (il tratto da Lendinara a Rovigo che procede in contemporanea al primo), su una lunghezza di quasi 13 chilometri eseguiti sette chilometri di scavi dell'alveo e realizzati presidi di sponda per 1,2 chilometri sui 4,5 previsti.

Gli interventi per l'Adigetto coinvolgono coltivazioni Dop (Denominazione origine provenienza), come l'aglio bianco, su un'area agricola il cui valore di produzione supera i 300 milioni l'anno. Il canale avrà paratie automatizzate per ridurre gli sprechi d'acqua a vantaggio dei canali d'irrigazione dei campi. Saranno realizzati nuovi manufatti per creare un bacino irriguo e si prevede la creazione di un bacino di accumulo d'acqua. Così sarà garantita l'irrigazione di soccorso di circa 50 mila ettari di campagna.

Passando al cantiere all'Isola di Ariano, in corso il rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate e la realizzazione di opere di presa di risorsa idrica dalla rete di scolo per trasferimento e riutilizzo ai fini irrigui di acque provenienti da bacini idrografici diversi con importo complessivo da 7,5 milioni di euro.

Gli altri 7,2 milioni del finanziamento Pnrr al rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate nella zona nord-occidentale dell'Isola di Ariano e all'installazione di misuratori di portata. L'irrigazione è sospesa dallo scorso 1 ottobre, riprenderà l'1 aprile fino al prossimo 1 ottobre per una nuova sospensione. Al consorzio «Delta Po» spiegano: «Sospensioni indispensabili per l'esecuzione dei lavori in inverno, garantendo la disponibilità dell'acqua irrigua e una sua gestione più sostenibile a favore dell'agricoltura». I lavori saranno conclusi entro il 2025.

Antonio Andreotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere Canaletta irrigua a Corbola

45

i milioni di euro complessivi investiti per i lavori e le opere sull'Adigetto e all'Isola di Ariano Polesine
I soldi arrivano dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)



Giornate del Fai, poker di palazzi

AMBIENTE

ROVIGO La 32ª edizione delle Giornate Fai di Primavera, l'evento nazionale di partecipazione attiva di raccolta di fondi, arriva anche a Rovigo con quattro tra le 35 aperture del Veneto. Il 23 e 24 marzo torna l'opportunità di scoprire luoghi solitamente inaccessibili che raccontano la nostra cultura. La delegazione Fai rodigina accompagnerà i visitatori alla scoperta di quattro palazzi del centro storico della città. Si comincia con Palazzo Angeli (via Domenico Angeli 24), edificio nella cui costruzione, affidata al veronese Francesco Schiavi nel 1780, si fondono il romanticismo del Sammicheli e il mito

dello stile palladiano, impreziosito dagli affreschi del veneziano Giovanni Battista Canal e da altri pittori e decoratori del Settecento. Altra visita è quella al Palazzo Bonanome - Ravenna in piazza Garibaldi, eretto per volontà della famiglia Fracchetti tra la fine del sec. XVI e l'inizio del XVII. Acquistata dai Bonanome tra il 1693 e il 1694, alla struttura vennero accorpati anche i fabbricati adiacenti, eseguendo importanti lavori di ampliamento.

Si potrà accedere anche all'adiacente Palazzo della Camera di Commercio che, con le sue facciate decorate attorno al 1880 dal veneziano Ludovico Cadorin, autore anche delle decorazioni del Caffè Florian a Venezia, ne copre un intero lato,

ospitando anche alcuni uffici della Regione e lo storico Caffè Borsa. A pochi passi dal Tempio della Rotonda si trova, invece, Palazzo Campo, oggi una delle due sedi principali del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, che lo acquistò nel 1924, valorizzandolo e recuperandolo attraverso un importante restauro nei primi anni del 2000. Contributo volontario a partire da 3 euro. Elenco dei luoghi aperti e modalità di partecipazione su www.giornatefai.it Si raccomanda di controllare sul sito giorni e orari di apertura prima della visita e se è necessaria la prenotazione, oltre che variazioni di programma in caso di condizioni meteo avverse.

Sofia Teresa Bisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO ANGELI È una delle sedi aperte per le Giornate del Fai



Sicurezza idraulica, cantieri al via: opere per quasi 5 milioni

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Un piano d'interventi del valore di circa 1 milione e 720 mila euro per la messa in sicurezza idraulica del territorio di Fossalta di Portogruaro e Fossalato è stato presentato dal Comune insieme al Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale: i lavori inizieranno il prossimo autunno. Il nuovo progetto si aggiunge a un maxi-intervento messo a punto dal Comune insieme all'Ente di Bonifica, tramite specifici contributi per quasi 5 milioni di euro. Lo scorso 6 marzo, l'Amministrazione e il Consorzio hanno illustrato il progetto ai cittadini proprietari dei fondi interessati: l'opera prevede il risezionamento dei fossati afferenti il Bacino "Fondi Alti" (fra fiume Lemene, roggia Lugugnana e canale Taglio), collegati al canale di gronda della terza corsia dell'autostrada A4. Lo scolo sarà dotato di un innovativo sistema di telecontrollo per la regolazione delle chiaviche in ragione dei flussi d'acqua previsti. L'importante intervento sarà realizzato con i fondi previsti dall'ordinanza del-

TRA GLI INTERVENTI, IL CONSOLIDAMENTO DELLE RIVE DEL CANALE TAGLIO E DELLA ROGGIA DI LUGUGNANA

la Protezione Civile "OCDPC 558/2018". La quasi totalità del milione e 720 mila euro riguarderà il territorio del comune di Fossalta, con una piccola parte dei lavori eseguiti anche nel comune di Portogruaro, nella zona del Fossalato.

MAXI-FINANZIAMENTO

Il progetto, che ha consentito di verificare puntualmente tutta la rete di scolo che afferisce da nord verso sud, e verso il canale Lugugnana, va a completare l'ingente finanziamento destinato dal Comune di Fossalta alle opere di difesa da rischio idraulico. L'Amministrazione comunale ha già infatti destinato un contributo di 2.388.000 euro per la messa in sicurezza e riqualificazione delle sponde della roggia Lugugnana, finanziato da fondi Pnrr, e ora in corso di progettazione esecutiva sulla base di un accordo di programma con il Consorzio di Bonifica. I lavori inizieranno in autunno, così come il secondo stralcio dell'intervento di 625 mila euro, per l'inserimento di percorsi pedonali sulle sponde verso via Trento e verso via Barbuio e boschi di San Carlo (che si aggiungeranno ai lavori analoghi dal retro della chiesa, passando per il bosco ex Perosa, fino a via Trieste, e da via Manin a via Andreosso). I lavori prevedono poi la manutenzione del corso d'acqua per risolvere i problemi di riduzione della capacità di deflusso. Un primo intervento urgente di ripresa frane e pulizia, finanziato con contribu-



CANALI DI SCOLO I lavori sulle rive

to regionale di circa 42 mila euro, è già stato realizzato, sotto la direzione del Consorzio Bonifica, nel mese di novembre dell'anno scorso lungo via Nievo. Le opere di messa in sicurezza idraulica che interesseranno il territorio di Fossalta ammontano quindi a 4.775.000 euro, importo del tutto eccezionale e unico nella storia del Comune. Risorse ingenti, frutto di un lavoro dell'Amministrazione (Fossalta risulta, tra l'altro, fra i pochissimi comuni finanziati dalla Legge 145/2018 - e quello con il contributo maggiore - nel Veneto Orientale) che ha negli anni portato avanti l'obiettivo di realizzare un intervento esteso a tutta l'asta del canale consorziale, con l'obiettivo di mettere in sicurezza le abitazioni in prossimità della roggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Consorzio Alta Pianura Veneta: "Acqua e clima" un nuovo patto per il futuro

Tutela ambientale, sicurezza idraulica, irrigazione: la sfida del **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta**, tra i cambiamenti climatici e la crisi idrica, un punto di riferimento per il territorio.



SILVIO PARISE
Presidente del Consorzio

Intervista al Presidente Silvio Parise

Presidente, in questa giornata importante, parliamo di Acqua e di Clima, quale è il punto di vista del Consorzio?

"**Francamente la situazione climatica dei primi tre mesi del 2024, si è presentata diametralmente opposta rispetto la situazione di un anno fa. Sembrerebbe infatti che grazie alle quantità d'acqua piovute nei giorni scorsi le problematiche affrontate nei due anni precedenti possano considerarsi superate: fiumi e fossi straripanti, falda che si sta riequilibrando, grandi nevicate anche a livelli medio bassi. In realtà gli accadimenti dei giorni scorsi forniscono una chiara visione di quello che sarà il nuovo modello gestionale di un territorio che dovrà venire a patti con i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale in corso. In questa situazione la gestione dell'acqua non può più essere uno dei temi portanti della pianificazione territoriale, ma "il tema". I modelli alla base delle progettazioni infrastrutturali, gli usi e le consuetudini e quindi gli standard che nascevano da una consolidata esperienza e conoscenza di un contesto, sono stati messi a dura prova nel giro di soli due anni: bisogna intervenire e rapidamente.**

"Il Vicentino ed il Veronese, per restringere il campo al solo comprensorio dell'Alta Pianura Veneta, hanno visto il passaggio da una profonda siccità ad una "quasi alluvione", con ben 3 allerte "rosse", che hanno impegnato tutta la struttura 24 su 24 per 15 giorni in 4 mesi, con un'incidenza operativa pari al 12,5% di sola gestione emergenziale. Senza considerare un 2022 con zone a divieto irriguo e con problemi non solo per il mondo agricolo ma anche di natura ambientale e sanitaria."

Come sta affrontando il Consorzio il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici?

"Il Consorzio Alta Pianura Ve-

neta ha la responsabilità di un comprensorio che per estensione e caratteristiche è pressoché unico. Diverse sono le esigenze dell'Alta pianura, ghiaiosa e permeabile, dove corrono fiumi a regime torrentizio, tra i più importanti del Veneto, dove l'acqua può essere raccolta e convogliata solo grazie a cospicui investimenti per la realizzazione degli impianti di accumulo e di distribuzione. A inizio marzo i bacini realizzati negli ultimi 10 anni, hanno creato maggior sicurezza idraulica, proteggendo dalle esondazioni, ma sul fronte irriguo, rimane ancora molto da fare. L'agricoltura, per la propria sopravvivenza ha bisogno di risorse e di risposte rapide. I progetti ci sono, occorrono però i finanziamenti. Non si può pensare che il mondo agricolo possa sopportare direttamente un carico così pesante come quello delle infrastrutture." "Le nuove opere devono essere pensate a "valenza multipla". I bacini dovranno laminare le piene, ma allo stesso tempo dovranno essere pensati per trattenere parte dell'acqua affinché possa essere utilizzata in agricoltura. Tutta l'acqua piovuta nei giorni scorsi è finita al mare...questo sì che è uno spreco. Ma non siamo pronti, non siamo "attrezzati". In passato abbiamo avuto la "memoria corta": il 2022 è stato l'altro ieri. Le piogge ingenti e concentrate dell'ultimo mese, unite alle alte temperature del periodo - gli ultimi 4 mesi sono stati in continuità i più caldi dal 1940 - sono già, e di per sé, un campanello d'allarme per l'estate a venire."

Presidente, l'acqua di falda è il bene più prezioso, come conservarla e non sprecarla?

"La vera sfida è controllare gli utilizzatori "non istituzionali". Ci sono nel nostro comprensorio una miriade di situazioni che, nonostante le norme, sono fuori controllo o non vengono sottoposte ad ordinanze restrittive in caso di crisi. Parlo dei prelievi industriali e degli abusivismi. I

Consorzi e le Multiutility hanno sistemi di misurazione, controllo e sono i primi che vengono limitati in caso di carenza idrica, e gli altri? Nessuno se ne vuole occupare in modo serio. L'agricoltura non può essere il capro espiatorio di un sistema. Anche in agricoltura si mette in crisi l'economia di un territorio, di aziende e famiglie che negli ultimi anni hanno innovato con investimenti ingenti in ricerca, in tecnologia, cambiando completamente il sistema di produzione per l'appunto in un'ottica di sostenibilità".

"**Iniziamo a ragionare seriamente in termini di "bilancio idrico". Chi preleva ed utilizza deve avere anche la capacità di restituire all'ambiente.** L'agricoltura non utilizza tutta la risorsa distribuita. L'acqua non assorbita dalla pianta serve per mantenere il terreno fertile ed in buone condizioni, in grado di resistere agli stress climatici. Esiste un ecosistema ambientale fatto di rogge e fossi dove la flora e la fauna cui siamo abituati andrebbe a sparire. Ci si dimentica che tutti i circuiti ciclabili costruiti negli ultimi anni in Veneto e in completamente nascono per la fruizione del paesaggio, la bellezza di parchi, colline, laghi, zone umide che senza l'acqua distribuita nei canali dai Consorzi sparirebbero."

Dal canto suo, il Consorzio, come gestisce la risorsa?

"L'acqua che arriva dal cielo va trattenuta e raccolta i bacini naturali o artificiali, ad esempio recuperando le ex cave o sfruttando avvallamenti naturali, inoltre va ricaricata la falda. Nel periodo invernale grazie a pozzi bevitori e a trincee drenanti situati nella fascia appena al disopra della linea delle risorgive, ghiaiosa e drenante, si vanno ad immettere le acque deviando le rogge o scaricando gli invasi. Nell'Alto vicentino, progetto Life Aquor, vede installati 8 pozzi bevitori e una trincea drenante, possono essere immessi fino a 12 milioni di metri cubi d'acqua, contro gli 8 milioni prelevati dall'intero sistema irriguo, il bilancio idrico

ha un segno positivo: 4 milioni sono i metri cubi d'acqua che viene ricaricata e che quindi non va al mare.

Devo ricordare che il Consorzio ha una parte infinitesimale di prelievi da falda. Il 95% della risorsa è superficiale. I pozzi sono solo ad integrazione di alcuni impianti per il mantenimento delle pressioni di esercizio. Inoltre a più riprese ricordo il progetto dell'invaso di Meda. Un sistema virtuoso che permette di lavorare su più fronti in modo assolutamente sostenibile. Le acque torrentizie dell'Astico vengono regimate attraverso il bacino e modulate affinché si alleggeriscano i carichi a valle in caso di piena, allo stesso tempo l'invaso, grazie ad una condotta in galleria, può scaricare in bacini ghiaiosi a valle e ricaricare la falda durante tutto il periodo dell'anno; contemporaneamente si può produrre elettrica pulita grazie alle centraline installate in galleria. L'invaso, inoltre nel periodo estivo, andrebbe a dare una risposta alle necessità irrigue di una parte del comprensorio che storicamente è in balia del clima.

Cosa si sente di suggerire per agevolare le buone pratiche?

"In primis c'è bisogno di una visione organica e d'insieme e poi di una divisione dei compiti per attuare azioni rapide, snellire i modelli organizzativi ed innovare gli strumenti gestionali. E' urgente avere risorse disponibili per realizzare anche quegli interventi medio-piccoli in grado di attutire i colpi e di limitare i danni quanto più possibile. Si parla molto di finanziamenti strutturali con un impegno di medio lungo termine: questo andrebbe di pari passo con i tempi di realizzazione delle opere e consentirebbe una programmazione più efficace. Una "goccia continua" in grado di soddisfare le esigenze di molti e non dei pochi che arrivano ad accedere alle graduatorie con pochi progetti, lasciando indietro altrettante opere meritevoli di realizzazione."

I NUMERI DEL CONSORZIO



Bilancio 2023:
circa **17,5 milioni**
di Euro



150 dipendenti
di cui il **60%**
operativo sul territorio



3 sedi amministrative
e **3 sedi operative**



172 953 ettari
di estensione
territoriale



96 Comuni,
di cui **30 nella**
provincia di Verona



2.850 km di rete
idraulica di **bonifica**,
di cui oltre **1.200 km**
con funzioni miste
di scolo e irrigazione



22 impianti idrovori,
di cui **5 si trovano sul**
territorio Veronese

PROGETTI E INVESTIMENTI IN PROVINCIA DI VICENZA

Rischio idrogeologico **5,5 milioni**
Sistemi Irrigui **8,5 milioni**
Totale lavori in corso **14 milioni**
Di cui Cofinanziati **650 mila**

PROGETTI A FINANZIAMENTO

PNRR **10 milioni**
Regione Veneto **4,5 milioni**
PNIS1 **12 milioni**
CIS Acqua Comune **22 milioni**
Sistemi Irrigui totale **48,5 milioni**
Rischio idrogeologico totale **20 milioni**
Totale a finanziamento **68,5 milioni**
Progettazione finanziata **400 mila**



Impianto d'irrigazione



Traversa di derivazione Roggia Ghebbo

"Adesso piove, ma ci perdiamo tutta l'acqua"

LINK: <https://www.polesine24.it/cronaca/2024/03/21/news/adesso-piove-ma-ci-perdiamo-tutta-l-acqua-242778/>

"Adesso piove, ma ci perdiamo tutta l'acqua" Il grido di allarme: "Servono subito invasi" Web Redazione Email: redazione.ro@lavoce-nuova.it 21.03.2024 - 17:43 L'Italia perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana: una riserva che, visti i casi di siccità recenti, doveva essere raccolta per poi essere redistribuirla in caso di emergenza. Proprio oggi (21 marzo), come da tradizione, i due Consorzi di bonifica di Rovigo, nella ricorrenza del patrono dei bonificatori San Benedetto hanno organizzato un momento di incontro per celebrare l'attività consortile di tutela e salvaguardia del territorio. I due consorzi si trovano ad affrontare il tema acqua in tutte le stagioni e con tutte le difficoltà, sia nell'abbondanza che quando questo bene è deficitario. Dopo un fine inverno decisamente piovoso, la preziosa acqua scesa, in alcuni casi in maniera copiosa, non è stata raccolta per mancanza di strutture adatte a questa funzione. Per questo, dopo la ricorrenza di San Benedetto e in occasione della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra d o m a n i (il 22

marzo), Coldiretti lancia questo appello: serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. "Oggi la maggior parte dell'acqua piovana - sottolinea la Coldiretti - va a finire nei 230mila chilometri di canali lungo il Paese e finisce nel mare, con una tendenza accentuata dagli effetti dei cambiamenti climatici. L'alternanza di lunghi periodi di siccità a violente ondate di maltempo fa sì che i canali asciutti favoriscano lo scorrimento rapido. Da qui l'obiettivo di potenziare la raccolta di acqua dolce intervenendo sulle infrastrutture. Coldiretti con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti)". "I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati,

per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. L'obiettivo è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana che potrebbe essere utilizzata per una molteplicità di altri utilizzi, riducendo il prelievo di quella potabile. Nelle scorse settimane il presidente della Coldiretti Ettore Prandini aveva rivolto un appello al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, al fine di poter verificare come dare finalmente attuazione al progetto invasi". 'Il fatto che l'Italia riesca a recuperare una parte minima dei 300 miliardi di litri di acqua che ogni anno cadono sul territorio nazionale rappresenta uno spreco inaccettabile - dichiara Prandini - in un territorio a fortissimo rischio desertificazione e con cronica carenza di acqua per i cittadini in alcune aree. Intervenire si può e si deve non solo nell'emergenza ma in maniera strutturale e strategica. Con l'avvio di un grande piano nazionale per la realizzazione da nord a sud del Paese di invasi si difenderà concretamente la sovranità alimentare ed energetica dell'Italia e, nello stesso tempo, si garantirà

l'acqua per i cittadini, per le coltivazioni e per la produzione di energia rinnovabile che renderà migliore l'ambiente e attiverà anche le risorse occupazionali per la manutenzione degli invasi. ad aziende agricole, imprese e cittadinanza'.

IL CONVEGNO Oggi

Cambiamenti climatici al lavoro per adattarci

ROVIGO - Le Bonifiche ai tempi dei cambiamenti climatici. L'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Rovigo, in collaborazione e con il patrocinio del Consorzio di bonifica Adige Po, organizza per oggi pomeriggio un convegno sul tema della bonifica, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua. L'appuntamento è per le 17, nella sede del Consorzio di bonifica di via Verdi, nel centro di Rovigo.

Il convegno, dal titolo "Le bonifiche al tempo dei cambiamenti climatici", sarà condotto e moderato da Luca Crepaldi, redattore de La Voce di Rovigo.

Dopo i messaggi introduttivi dei presidenti del consorzio Roberto Branco e dell'ordine Vanni Bellonzi, vi saranno le relazioni di Marco Volpin su "Bonifica e cambiamenti climatici" e di Riccardo Altieri su "Efficientamento del sistema canali Adigetto-Scortico-Malopera ed opere idrauliche connesse". Concluderà l'incontro una tavola rotonda, cui prenderanno parte i presidenti delle organizzazioni agricole della provincia di Rovigo, Lauro Ballani di Confagricoltura, Erri Faccini di Cia, Carlo Salvan di Coldiretti, Andrea Salvagnini e il presidente Roberto Branco.

L'incontro, che si terrà nella sede del Consorzio in via Verdi, aperto ai tecnici del settore, agli imprenditori agricoli e a tutti i cittadini, intende sottolineare il ruolo fondamentale dei Consorzi di bonifica nella gestione delle acque in ambito agricolo e nell'ecosistema. Si propone anche di rilanciare il dottore agronomo e il dottore forestale quale figura chiave di supporto all'attività consortile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

